



**DOCUMENTO DESCRITTIVO E PROPOSTA DI DOCUMENTO PRESCRITTIVO CON  
APPLICAZIONI BAT  
Codici IPPC 6.4.B.2**

<b>Identificazione del Complesso IPPC</b>	
Ragione sociale	PASTIFICIO DI MARTINO GAETANO & F.LLI SPA
Anno di fondazione	2006
Gestore Impianto IPPC	DI MARTINO GAETANO
Sede Legale	VIA CASTELLAMMARE-80054 GRAGNANO (NA)
Sede operativa	VIA TORRE LUPARA-81050 PASTORANO (CE)
UOD di attività	
Codice ISTAT attività	10.73.00
Codice attività IPPC	6.4.b.2
Codice NOSE-P attività IPPC	105.3
Codice NACE attività IPPC	15.85
Codificazione Industria Insalubre	INDUSTRIALE
Dati occupazionali	71
Giorni/settimana	6
Giorni/anno	320

## B.1 QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

Inquadramento del complesso e del sito *Pastorano (CE)*

### B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC della *Di Martino* è un impianto per la *produzione di paste alimentari secche*.

L'attività è iniziata nel 2006.

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) allo stato è:

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva max
1	6.4.b.2	PRODUZIONE DI PASTE ALIMENTARI, CUS CUS E PRODOTTI FARINACEI SIMILI	358 tonn/giorno
2			

Tabella 1 – Attività IPPC

L'attività produttive sono svolte in:

- ❖ un sito a destinazione *industriale*,
- ❖ un unico capannone pavimentato e impermeabilizzato costituito da un blocco principale di altezza 9.80 m e due ali più basse di altezza 4 m.
- ❖ all'esterno su superficie pavimentata e impermeabilizzata.

La situazione dimensionale attuale, con indicazione delle aree coperte e scoperte dell'insediamento industriale, è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale [m2]	Superficie coperta e pavimentata [m2]	Superficie scoperta e pavimentata [m2]	Superficie scoperta non pavimentata [m2]
39.510	11.613	17.141	10.756

Tabella 2 - Superfici coperte e scoperte dello stabilimento

Le superfici indicate restano invariate in seguito all'ampliamento emerso dagli elaborati progettuali. L'organizzazione dello stabilimento *Di Martino* adotta un Sistema di Gestione Ambientale conforme allanorma UNI ISO 14001 per il controllo e la gestione degli impatti ambientali legati all'attività con la relativa certificazione di seguito indicata.

Sistemi di gestione volontari	EMAS	ISO 14001	ISO 9001	ALTRO
Numero certificazione/ registrazione		Iter di certificazione in corso		
Data emissione				

Tabella 3–Autorizzazioni esistenti

### B.1.2 Inquadramento geografico–territoriale del sito

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di *Pastorano (CE)* alla *Via Torre Lupara*. L'area è destinata dal PRG del Comune ad "*industriale*". Dal certificato di destinazione urbanistica (All. 6/B), fornito dal comune di Pastorano, **non** si evincono vincoli paesaggistici, ambientali, storici o idrogeologici. **Non** configura la presenza di recettori sensibili in una fascia di 200 metri dall'impianto. La viabilità è caratterizzata dalla presenza di alcune direttrici principali come l'autostrada A1 e la via Appia.

### B.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

UOD interessato	Numero ultima autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni	Sostit. da AIA
Aria	Prot. 0885097 del 27/10/2006	26/10/2021	Regione Campania	Decreto n. 329 del 23/10/2006	_____	SI
	_____	_____	_____	_____	_____	
Scarico acque reflue civili, meteoriche e industriali	Autorizzazione n. 0079313 del 14/07/2010	13/07/2014	Provincia di Caserta	Art. 124 comma 7 del D.Lgs 152/06	_____	SI
	_____	_____	_____	_____	_____	
Rifiuti	_____	_____	_____	_____	_____	SI
	_____	_____	_____	_____	_____	
Concessioni edilizie	_____	_____	_____	_____	_____	NO
	_____	_____	_____	_____	_____	
Iscrizione Albo nazionale Gestori Ambientali	_____	_____	_____	_____	_____	NO
	_____	_____	_____	_____	_____	
Autorizzazione spandimento effluenti zootecnici	_____	_____	_____	_____	_____	SI
	_____	_____	_____	_____	_____	
Autorizzazione igienico sanitaria	Pratica n. 54/2006	_____	Comune di Pastorano	Art. 2 L. 283/62	_____	NO
	_____	_____	_____	_____	_____	
Certificato Prevenzione Incendi	Pratica n. 25169 del 20/06/2012 n. protocollo 4278	20/06/2017	Ministero dell'Interno	D.Lgs 139/2006 D.M.16.02.82 DPR 37/98 D.M. 04.05.98	_____	NO
	_____	_____	_____	_____	_____	
Approvvigionamento acqua da pozzi	Pratica n. 21160 Prot. 8829 del 06.06.2006	_____	Provincia di Caserta	_____	_____	NO
	_____	_____	_____	_____	_____	
V.I.A. DPR 334/99	_____	_____	_____	_____	_____	NO

Tabella 4- Stato autorizzativo dello stabilimento di *Pastorano*

## B.2 QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

### B.2.1 Produzioni

L'attività della ditta *Di Martino* è il *pastificio*.

### B.2.2 Materie prime

Materie prime ausiliarie			
Descrizione prodotto	Quantità utilizzata	Stato fisico	Applicazione
SEMOLA DI GRANO DURO	134 TON/DIE Kg	SOLIDO	Produzione
CARTONI	42055094 Kg	SOLIDO	Confezionamento
MULITSTRATO PLASTICO ACCOPPIATO	318,729 TON/ANNO	SOLIDO	Confezionamento
FILM ESTENSIBILE	7,8 TON/ANNO	SOLIDO	Confezionamento
CLEAN SAN EXTRA	600 l/anno	LIQUIDO	Locale lavatrafile
Klubersynth GEM 4 680 N rh II	70 l/anno	LIQUIDO	Manutenzione
Klubersynth GEM 4-320 N.rh II	500 l/anno	LIQUIDO	Manutenzione
Kluberoil 4 UH1-320N	500 l/anno	LIQUIDO	Manutenzione
IODOCLEAN	600 l/anno	POLVERE	Locale lavatrafile
CLEAN 500F	600 l/anno	LIQUIDO	Locale lavatrafile
SIGMA FLUID S-460	10 l/anno	LIQUIDO	Locale lavatrafile
Soda Custica al 30%	6000 l/anno	LIQUIDO	Depuratore
Ipoclorito di sodio Brenntag	400 l/anno	LIQUIDO	Locale pozzo
Kluber GH6-220	100 l/anno	LIQUIDO	Manutenzione
Kluber GH6-460	100 l/anno	LIQUIDO	Manutenzione
Kluber GH6-680	100 l/anno	LIQUIDO	Manutenzione
Anderol Fortex DX1	50 Kg/anno	SOLIDO	Manutenzione
Staburags NBU 12-300 KP.rh II	50 Kg/anno	SOLIDO	Manutenzione
TK 80 FOOD R02.1212 (ST)	100 l/anno	LIQUIDO	Produzione
NEUPAS 500 Neutralizz. Acido Batterie	10 Kg/anno	SOLIDO	Carrellisti
UNIVERSAL R02.0714 (SDS)	75 l/anno	LIQUIDO	Pareti e superfici
CLEAN REVOS F	300 l/anno	LIQUIDO	Manutenzione
CLEAN REVOS H	300 l/anno	LIQUIDO	Manutenzione
CLEAN REVOS	300 l/anno	LIQUIDO	Manutenzione
CLEAN REVOS OH	300 l/anno	LIQUIDO	Manutenzione
OSMOTIC 191	300 l/anno	LIQUIDO	Manutenzione
DECLOR 10	300 l/anno	LIQUIDO	Manutenzione
ZEP istant hand sanitizer	12 l/anno	LIQUIDO	Addetto pulizie
ENI OSO32	48 Kg/anno	SOLIDO	Manutenzione
ENI ARNICA46	48 Kg/anno	SOLIDO	Manutenzione
BTZ	1.437.276 Kg/anno	LIQUIDO	Centrale termica

Tabella 5 - Materie ausiliarie

### B.2.3 Risorse idriche ed energetiche

#### Fabbisogno idrico

Il fabbisogno idrico della ditta ammonta a circa 47075 m<sup>3</sup> annui per un consumo medio giornaliero pari a circa 138,4 m<sup>3</sup>.

Si tratta di acqua proveniente 1 pozzo

#### Consumi energetici

L'energia elettrica è utilizzata per illuminazione, funzionamento degli impianti/apparecchiature. Il carburante è impiegato per l'alimentazione del *pastificio*.

Fase/attività	Descrizione	Energia elettrica consumata/stimata (kWh) (*)	Consumo elettrico specifico (kWh/t)
LINEA PRODUZIONE	FASE ESSICCAZIONE	5070080	37836,4
LINEA CONFEZIONAMENTO	_____	1267520	9459,1
_____	_____	_____	_____
TOTALI		6337600	47295,5

\*

Tabella 6 – Consumi di energia elettrica

Fase/attività	Descrizione	Consumo specifico di gasolio (l/t)	Consumo totale di gasolio (l) (*)
GV 01 + GV 02	CALDAIA	116931	1180687,8
GV 03	CALDAIA	_____	185012,09
TOTALI		116931	1368699,89

\*VIENE UTILIZZATO BTZ

Tabella 7 – Consumi di carburante

#### Rifiuti

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza <sup>1</sup>	Codice CER <sup>2</sup>
	t/anno	m <sup>3</sup> /anno		
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	181.980	-	Impianto di Depurazione Biologico	020603
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	0.900	-	Manutenzione	130208*

<sup>1</sup> - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

<sup>2</sup> - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

Imballaggi in carta e cartone	78.060	-	Confezionamento	150101
Imballaggi in plastica	43.720	-	Confezionamento	150102
Imballaggi in materiali misti	169.080	-	Confezionamento	150106
Imballaggi Contenenti Residui Di Sostanze Pericolose O Contaminati Da Tali Sostanze	0.146	-	Produzione	150110*
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	0.100	-	Produzione /Manutenzione	150202*
Componenti Rimossi Da Apparecchiature Fuori Uso, Diversi Da Quelli Di Cui Alla Voce 16 02 15	0.025	-	Produzione/uffici	160216

Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelle di cui alla voce 16 10 01	10.640	-	Depuratore acque di piazzale	161002
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	0.056	-	Uffici /stoccaggio	200121*
Fanghi della fosse settiche	19.540	-	Produzione	200304

Tabella 8 - Elenco rifiuti

#### **B.2.4 - Ciclo di lavorazione**

Il ciclo di lavorazione è schematizzato in Figure 9e 10. Di seguito si fornisce una descrizione succinta del ciclo di lavorazione rimandando, per approfondimenti, alla Relazione Tecnica Generale allegata alla domanda di AIA.

**Diagramma di flusso del ciclo produttivo (linee pasta corta e lunga – linee PC e PL)**

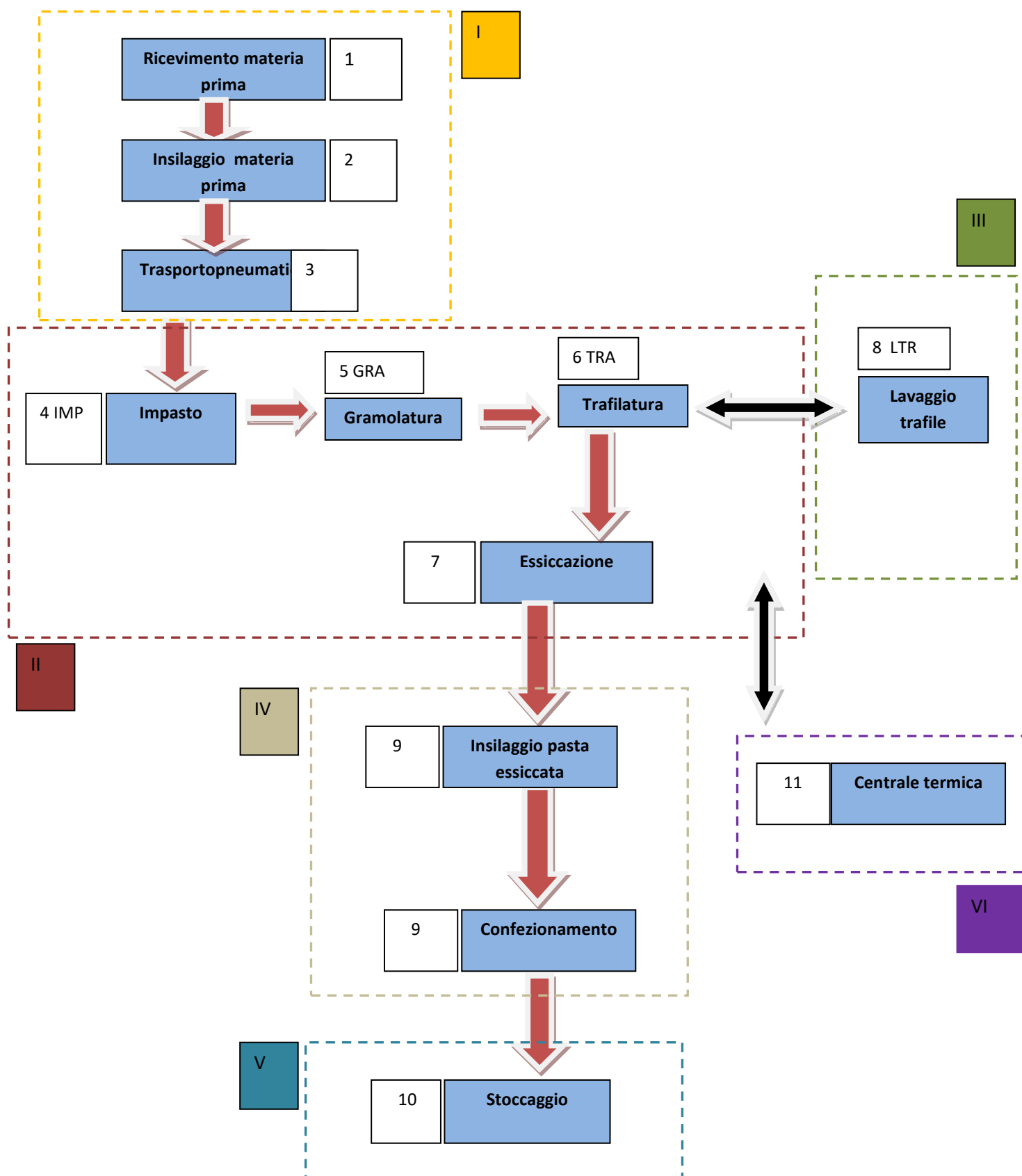


Figura 9 – Schema a blocco del processo (linee pasta corta e lunga)



**Diagramma di flusso del ciclo produttivo (linea lasagne – linea GM)**

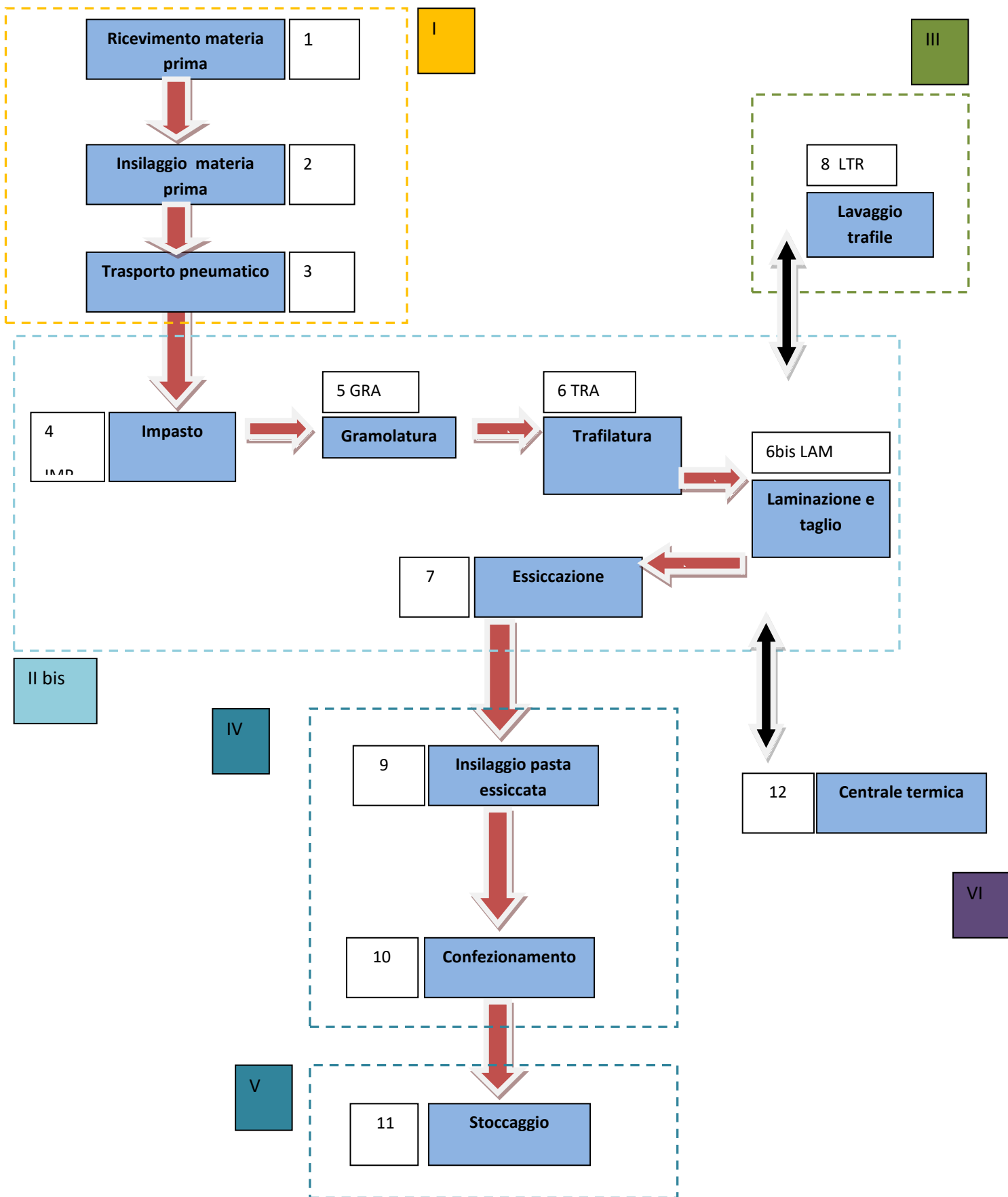


Figura 10 – Schema a blocco del processo (linea lasagne)

## B.3 QUADRO AMBIENTALE

### B.3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera della *Di Martino* sono localizzate in 4 punti di emissione (indicati come EA01 - EA02 - EA03 - EA04) e dovute alle seguenti lavorazioni:

Le principali caratteristiche di queste emissioni sono indicate in Tabella 10.

N° camino	Posizione Amm.va	Fase di lavorazione	Macchinario che genera l'emissione	Inquinanti	Concentr. [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	
						autorizzata	misurata
EA 01	Autorizzato (E)	GENERATORE DI VAPORE	CENTRALE TERMICA	Ossidi di azoto Ossidi di zolfo Polveri	250 200 30	//	2049,17
EA 02	Autorizzato (E)	GENERATORE DI VAPORE	CENTRALE TERMICA	Ossidi di azoto Ossidi di zolfo Polveri	250 200 30	//	1295,82
EA 03	Autorizzato (E)	GENERATORE DI VAPORE	CENTRALE TERMICA	Ossidi di azoto Ossidi di zolfo Polveri	250 200 30	//	1324,16
EA 04	Da autorizzare	GENERATORE DI VAPORE	CENTRALE TERMICA			//	

Tabella 10 -Principali caratteristiche delle emissioni in atmosfera della *Di Martino*

I 3 generatori di vapore attivi sono dotati di analizzatori in continuo di fumi (Temperatura e O<sub>2</sub>) in conformità a quanto prescritto dalla Delibera Regionale della Campania n.4102 del 05/08/92 parte 3 settore 12, inoltre sono presenti dei cicloni collegati ai filtri a tessuto per l'abbattimento delle polveri dei 9 silos di carico delle semole (capacità da 100 tonnellate cadauno).

In particolare si contano n.09 impianti di abbattimento di cicloni abbinati ai filtri a tessuto, del tutto indipendenti l'uno dall'altro, e che si ritrovano sugli sfiati dei rispettivi silos da 100 tons. Essi vanno a determinare i punti di emissioni che vanno da EA5 a EA13. Sono tutti impianti gemelli le cui caratteristiche sono elencate di seguito.

Parametri	D.G.R.C. n.243/2015	Del. Reg. 4102 1992	Caratteristiche impianti* (camini da EA5 a EA13)
<b>Silos stoccaggio semole</b>			
Emissioni	2 aperture (sfiato e controllo pressione)	/	2 aperture (sfiato e controllo pressione)
Dispositivi obbligatori	Sonda di livello allarmata	/	Sonda di livello allarmata
<b>Ciclone</b>			
Tipo di ingresso	Assiale o tangenziale	/	Tangenziale
Efficienza di abbattimento	/	> 80%	
Perdita di carico	1,0 – 2,5 KPa		

<b>Filtro a tessuto</b>			
Granulometria polveri			
Efficienza di abbattimento	> 90%		
Sistema di pulizia	Pneumatico o meccanico		Pneumatico
Temperatura	Compatibile con le caratteristiche del mezzo filtrante	/	ambiente
Velocità di attraversamento	< 0,04 m/s	0,8-1,2 m/min	
Grammatura tessuto	≥ 450 g/m <sup>2</sup>	/	450 g/m <sup>2</sup>
Perdita di carico	/	< 300 mm H <sub>2</sub> O	N.D.
Sistema di controllo	Manometro differenziale o pressostato differenziale	Dispositivo che segnala le variazioni o le perdite di carico	Pressostato differenziale che si attiva con perdite di carico superiori a 300 mbar e che attiva la pulizia del filtro
Sistema di pulizia	Lavaggio controcorrente		Lavaggio controcorrente

\*Nelle colonne "caratteristiche impianto" sono riportati i valori degli impianti installati.

Sulle linee di produzione sono previsti dei camini per l'espulsione del vapore acqueo derivante dall'essiccazione della pasta. I camini in questione sono in totale 25 e sono numerati da EA14 a EA38, essi emettono solo esclusivamente vapore acqueo.

Dalle pompe da vuoto emergono i camini numerati EA39, EA40, EA41, EA42, EA43 ed EA44. I primi tre (EA39-40-41) sono solo estrattori di aria, mentre EA42-43-44 emettono tracce di nebbie oleose, tra l'altro trattenute anche dai filtri.

Mentre i camini EA45, EA46 ed EA47 sono quelli dei compressori dell'aria, emissioni scarsamente rilevanti.

Tra le emissioni diffuse si annoverano quelle degli estrattori di aria dagli ambienti di lavoro (ovviamente costituiscono anch'essi delle emissioni scarsamente rilevanti):

- ES1 ed ES2 sala quadri elettrici
- ES3 nel laboratorio di controllo qualità con emissioni scarsamente rilevanti
- ES4 nella sala cucina con emissioni non significative
- ES5, ES6 ed ES7 nell'area di deposito prodotti finiti
- Da ES8 a ES15 nella sala di produzione
- ES16 cabina elettrica
- ES17 Reparto lavatrafile
- ES18 zona triturazione
- ES19, ES20 estrattori legati agli impianti di climatizzazione della sala produzione e confezionamento

### B.3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'azienda scarica nel *canale superficiale* (Fosso del Fontaniello).

Le emissioni della Di Martino sono indicate in Tabella 11. Tali emissioni sono scaricate in discontinuo nel canale superficiale (Fosso del Fontaniello) che è presente all'uscita dello stabilimento.

Nello stesso canale superficiale la ditta scarica anche le acque meteoriche raccolte nei piazzali dello stabilimento. Per queste acque è presente un sistema di prima pioggia per la rimozione di carburanti e oli che possono essere presenti nelle acque di dilavamento dei piazzali.

Attività IPPC	Fasi di provenienza	Inquinanti presenti	Portata media		Flusso di massa (Kg/a)
			m <sup>3</sup> /g	m <sup>3</sup> /anno	
6.4.b.2	Produzione	_____	~ 48	16.344	_____
6.4.b.2	Meteoriche	_____	~ 108	36.720	_____

Tabella 11 -Principali caratteristiche degli scarichi in canale superficiale (Fosso del Fontaniello)

In accordo alla D.G.R.C. n.259 del 29.05.2012, ed al Sistema di Gestione Ambientale, redatto dall'azienda in conformità della Norma ISO 14001:2004, si è proceduto ad un piano di gestione dell'impianto in fase di avviamento, di corretta gestione quotidiana e di eventuali malfunzionamenti. Ai sensi della succitata Delibera Regionale, nei casi di eccezionalità si avviseranno tutte le autorità preposte (ARPAC, Regione Campania, Comune...)

## GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE

### Premessa

Per gli impianti di depurazione sono previsti interventi da parte del personale di manutenzione per l'effettuazione delle seguenti attività:

- Verifica efficienza delle apparecchiature elettromeccaniche
- Verifica efficienza operativa dell'impianto
- Verifica efficienza depurativa impianto

Tali attività consentono il mantenimento dell'impianto in efficienza e garantiscono che il processo di depurazione si svolga secondo i parametri operativi definiti. Le modalità di verifica e le procedure di emergenza sono descritte in paragrafi successivi.

### Modalità di controllo operativo impianto di tipo biologico

Le fasi del processo depurativo sono così costituite:

- Grigliatura
- Ossidazione biologica a fanghi attivi
- Sedimentazione del fango

Le condizioni di processo sono le seguenti:

- Ossidazione biologica a fanghi attivi
  - Temporizzazione delle soffianti
    - Pieno regime (normale funzionamento) 20' on, 10' off, 20' on, 10' off
  - Concentrazione di fanghi al cono Imhoff (dopo 1 h di riposo) 500 ml/lt

- Sedimentazione e clorazione
  - Livello dei fanghi al sedimentatore
  - Cloro residuo sui reflui in uscita

### **Modalità di sorveglianza**

Tutte le verifiche di controllo qui di seguito riportate vengono condotte dal personale di manutenzione dipendente del Pastificio Di Martino spa a cui sono affidati il monitoraggio e la manutenzione dell'impianto di depurazione dei reflui.

Tali verifiche vengono condotte con cadenza definita nel PROGRAMMA DI MANUTENZIONE (mod. MOD 92/02 (ALL. 6/H)) dal personale di manutenzione della Pastificio Di Martino spa.

I risultati del controllo operativo e delle attività di sorveglianza dovranno essere riportati nell'allegato alla presente che viene adoperato per le registrazioni degli interventi.

### **Verifiche specifiche impianto di depurazione biologico**

#### **a) Verifica efficienza delle apparecchiature elettromeccaniche**

Verifica del funzionamento delle pompe di sollevamento delle acque mediante la selezione dal quadro comandi delle varie posizioni e verifica del funzionamento. Revisione e controllo quadro elettrico di comando e controllo

- **Verifiche elettrosoffiante**

Verifica del funzionamento della soffiante mediante la selezione dal quadro comandi delle varie posizioni e verifica visiva in loco del funzionamento. Regolazione portata Aria. Pulizia filtro soffiante.

- **Verifiche pozzetto di ispezione**

Aprire il chiusino del pozzetto di ispezione e verificare l'assenza di elementi grossolani, schiume e quanto altro possa segnalare un cattivo funzionamento dell'impianto di depurazione.

#### **b) Verifica efficienza operativa impianto**

- a. Corretto riempimento delle vasche
- b. Controllo funzionamento pompe
- c. Controllo pH. Lettura e verifica strumento fisso installato
- d. Deflusso delle acque uniforme
- e. Distribuzione dell'aria nella vasca di ossidazione. Sostituzione cartucce diffusori all'occorrenza
- f. Controllo ossigeno disciolto con dispositivo automatico
- g. Apertura e regolazione delle valvole manuali
- h. Verifica dei flussi e dello stramazzo del sedimentatore. Pulizia fanghi di superficie (airlift), canalette di stramazzo
- i. Verifica del ricircolo dei fanghi dal sedimentatore
- j. Controllo assenza fanghi in sospensione nel sedimentatore
- k. Controllo clorazione. Controllo soluzione disinfettante e livello. Controllo concentrazione cloro residuo. Sostituzione tubazioni di adduzione ipoclorito di sodio

Ovviamente tutte le apparecchiature di controllo saranno gestite, manutentate e calibrate in accordo alla procedura 4.5.1 del SGA 14001:2004, nonché rispettando le indicazioni riportate sui vari manuali di uso e manutenzione delle singole apparecchiature.

#### **c) Verifica efficienza depurativa**

- l. Prova in cono Imhoff

### **Verifiche specifiche impianto acque di prima pioggia**

#### **d) Verifica Vasca di ripartizione**

- a. Verifica dei flussi
- b. Verifica presenza di residui della grigliatura grossolana.

#### **e) Vasche di dissabiatura e desoleatura**

- c. Verifica dei flussi
- d. Verifica presenza di residui della desabbiatura
- e. Verifica filtri a pacco lamellare
- f. Verifica riempimento vasca di desoleatura

I residui della dissabbiatura e di grigliatura grossolana sono smaltiti annualmente con il codice CER 190802 rifiuti dell'eliminazione della sabbia

I residui della disoleazione sono smaltiti annualmente con il codice CER 161002 rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelle di cui alla voce 16 10 01

### **Verifica dei reflui all'uscita agli impianti di depurazione**

Si procede alla verifica qualitativa dei reflui in uscita da parte di società esterna all'azienda.

- Apertura del chiusino di copertura del pozzetto di ispezione da parte del personale interno preposto.
- Prelievo dei campioni di acqua depurata da parte del personale della società esterna, mediante l'utilizzo di adeguati campionatori.
- Travaso del liquido prelevato dal pozzetto, in apposito contenitore per il trasporto al laboratorio di analisi chimiche.
- I risultati delle analisi saranno consegnati al R.S.I.
- In caso di esito negativo, verrà segnalata la non conformità come previsto dalla procedura del SGA.

### **Modalità di gestione dell'emergenza: aspetti generali**

Le possibili emergenze collegate con il funzionamento dell'impianto di depurazione reflui sono essenzialmente ascrivibili alle seguenti:

1. malfunzionamento/interruzione del gruppo di soffianti e delle pompe
2. alterazione dei fanghi attivi.

La rilevazione della prima emergenza viene rilevata giornalmente con controllo visivo dell'operatore

La seconda emergenza viene invece rilevata durante i controlli mensili interni.

### **Modalità di gestione dell'emergenza: attività specifiche**

L'impianto di depurazione di tipo biologico dispone di sensori di blocco che generano allarme attivando un combinatore telefonico in grado di generare sms agli operatori.

Sia in caso di malfunzionamento o rottura soffianti e pompe, sia in caso di alterazione dei fanghi attivi, si segue il seguente iter:

1. interrompere il flusso di refluo dalla vasca di equalizzazione verso l'impianto, e di conseguenza lo scarico idrico in corpo idrico superficiale,
2. interrompere tutte le operazioni in corso che comportino scarichi idrici,
3. contattare ditta per l'espurgo in modo da attivarla in preallarme,
4. smontare l'apparecchiatura non funzionante, verificare i tempi di riparazione e inviare a manutenzione straordinaria,
5. se i tempi sono superiori alle 24 ore concordare espurgo fanghi giornalmente o secondo necessità con ditta specializzata; ogni operazione che comporti uno scarico dovrà essere preventivamente concordata con il RSI
6. se i tempi sono superiori alle 24 ore attivarsi per acquisto fanghi ai fini del ripristino del letto di fanghi attivi e ripristinare il letto,
7. in ogni caso alla riattivazione del sistema, fino al rientro nei valori limite tabellari, l'impianto viene messo a ricircolo con sistema di pompe installato all'occorrenza,
8. al ripristino della situazione iniziale si invierà comunicazione di avvenuta risoluzione dell'anomalia al Direttore di Stabilimento che era stato preventivamente informato dell'accaduto.

Le suddette attività (gestione delle emergenze, attività di sorveglianza...) fanno parte della procedura **IA 4.4.6.04** (ALL. 5/H) del Sistema di Gestione Ambientale, già adottato ed in corso di certificazione da parte di Ente terzo. Il responsabile di tale procedura è il Direttore di Stabilimento.

### B.3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono le seguenti:

Il Comune di *Pastorano (CE)* ha adottato il piano di zonizzazione acustica all'interno del PUC, il cui iter è in via di definizione. Tuttavia si sottolinea che i limiti adottati nel piano di zonizzazione corrispondono a quelli della normativa nazionale. L'area in cui sorge il pastificio è assimilabile alla "Zona esclusivamente industriale" della Tabelle 1 dell'allegato B del D.P.C.M. 01.marzo.1991.

### B.3.4 Rischi di incidente rilevante

Il complesso industriale *Di Martino* ~~è~~ non è soggetto agli adempimenti di cui all'art. 8 del D.Lgs. 334/1999 come modificato dal D.Lgs. 238/05.

## B.4 QUADRO INTEGRATO

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione, secondo quanto dichiarato dalla *Di Martino* delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC 6.4 b.2

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT	Misure Migliorative
1		Attivare un preciso programma di gestione ambientale (EMAS;ISO 14001 o aziendale ma basato sugli stessi principi dei modelli citati).	APPLICABILE	Lo stabilimento è in fase di certificazione UNI EN ISO 14001. (All. 11/A e 12/A)
2		Attivare un corrispondente programma di addestramento e sensibilizzazione del personale.	APPLICATA	E' operativo un programma di addestramento del personale.
3		Utilizzare un programma di manutenzione stabilito.	APPLICATA	E' attuato un programma di manutenzione periodico. A riprova si allegano il programma di manutenzione e alcuni moduli utilizzati per la registrazione delle attività di manutenzione (All. 1/D). Viene inoltre allegata la Procedura PT300 che da indicazioni da seguire (All. 2/D)
4		Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali.	APPLICATA	Il personale che si occupa dello scarico della materia prima è formato, inoltre lo scarico avviene in maniera automatizzata e la sosta delle autocisterne è strettamente legato ai tempi di scarico delle semole.
5		Riduzione dei consumi di acqua – Installazione di misuratori di acqua su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina.	APPLICATA	Il consumo di acqua avviene in maniera proporzionale alle esigenze nella fase di impasto. A tal proposito sulle 4 linee di produzione sono installati i misuratori, in corrispondenza della fase di impasto.
6		Riduzione dei consumi di acqua – separazione delle acque di processo		Le acque di processo sono convogliate alla rete che

		dalle altre.	APPLICATA	fluisce nel depuratore, le meteoriche al trattamento di prima pioggia
7		Riduzione dei consumi di acqua – Riduzione del prelievo dall'esterno. Impianto di raffreddamento a torri evaporative.	APPLICATA	Esiste un circuito chiuso delle acque che comprende una fase di raffreddamento con un gruppo frigorifero.
8		Riduzione dei consumi di acqua – Riutilizzo delle acque di raffreddamento e delle acque della pompe da vuoto.	APPLICATA	Le acque di raffreddamento sono a circuito chiuso. Mentre le pompe da vuoto non sono raffreddate ad acqua bensì ad aria.
9		Riduzione dei consumi di acqua – Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione delle guarnizioni di tenuta in rubinetteria, servizi igienici, ecc.	APPLICABILE	Attualmente sono già stati sostituiti i rubinetti delle utenze più sensibili con tecnologie del tipo a fotocellula (ad esempio spogliatoi, bagni). Tutto il personale è comunque sensibilizzato a riferire agli addetti alla manutenzione di eventuali perdite di rubinetti, e di favorire l'utilizzo dei rubinetti a fotocellula rispetto a quelli a leva.
10		Riduzione dei consumi di acqua – Impiego di idropultrici a pressione.	APPLICATA	È stata acquistata una idropulitrice per il locale lavatrafale.
11		Riduzione dei consumi di acqua – Applicare agli ugelli dell'acqua comandi a pistola.	NON APPLICABILE	Non sono previsti operazioni di lavaggio con ugelli.
12		Riduzione dei consumi di acqua – Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti trappole amovibili per la separazione dei solidi.	APPLICATA	La pulizia avviene a secco mediante aspiratori di polvere. Vedi procedura pt200 (All.2/D)
13		Riduzione dei consumi di acqua – Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili.	NON APPLICABILE	Nelle fasi di carico e scarico gli impianti non necessitano di lavaggio.
14		Riduzione dei consumi di acqua – Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile.	NON APPLICATA	Le acque provenienti dai depuratori non possono essere riutilizzate in nessuna fase del processo.
15		Riduzione dei consumi energetici. Miglioramento del rendimento delle centrali termiche.	APPLICATA	Il rendimento è tenuto costantemente sotto controllo.
16		Riduzione dei consumi energetici. Coibentazioni delle tubazioni di trasporto fluidi caldi e freddi.	APPLICATA	
17		Riduzione dei consumi energetici. Demineralizzazione dell'acqua.	APPLICATA	La demineralizzazione è effettuata con impianto ad osmosi inversa.
18		Riduzione dei consumi energetici. Cogenerazione.	NON APPLICATA	Non è previsto un impianto di cogenerazione.
19		Uso efficiente dell'energia elettrica. Impiego di motori ad alta efficienza.	APPLICATA	
20		Uso efficiente dell'energia elettrica. Rifasamento.	APPLICATA	
21		Uso efficiente dell'energia elettrica. Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina.	APPLICATA	Sulle linee di produzione sono installati e funzionanti i contatori parziali.
22		Controllo delle emissioni gassose. Sostituire combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore.	APPLICABILE	La metanizzazione è stata effettuata. L'avviamento è previsto entro 30 giorni dal rilascio del Decreto AIA ..
23		Controllo delle emissioni gassose. Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento.	APPLICATA	Le emissioni vengono monitorate in continuo attraverso un rilevatore videografico. Come indicato a pagina 5 della Relazione Tecnica si adegueranno tutte le caldaie entro il 31/12/2017.
24		Controllo delle emissioni gassose.		Non sono presenti impianti



		Riduzione dei rischi di emissione in atmosfera da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca (NH3)	NON APPLICABILE	frigoriferi in azienda, che utilizzano ammoniaca come gas refrigerante
25		Abbattimento polveri mediante cicloni e multi cicloni.	APPLICATA	Le polveri prodotte in alcune fasi del processo sono abbattute mediante l'utilizzo di cicloni.
26		Abbattimento polveri mediante filtri a maniche.	APPLICATA	
27		Controllo del rumore. Utilizzo di un materiale multi-strato fonoassorbente per i muri interni dell'impianto.	APPLICATA	
28		Controllo del rumore- Muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità.	APPLICATA	
29		Controllo del rumore- riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto.	APPLICATA	L'azienda ha messo in atto tutte le possibili misure per garantire la riduzione del rumore.
30		Controllo del rumore. - piantumazione di alberi nell'area circostante all'impianto.	APPLICATA	L'azienda ha provveduto a piantare alberi di ulivo lungo il perimetro della proprietà aziendale.
31		Controllo del rumore.- riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti (vetri a maggiore spessore,doppi vetri etc.)	APPLICATA	L'azienda dispone di infissi isolanti.
32		Controllo del rumore.- altri interventi.	APPLICABILE	L'azienda è sempre pronta a valutare tutte le possibili misure da adottare per migliorare il controllo sul rumore.
33		Trattamenti di depurazione effluenti. Riduzione del carico di solidi e di colloidali al trattamento per mezzo di diverse tecniche. Prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un flottatore.	NON APPLICABILE	Per la tipologia di ciclo produttivo, negli effluenti non si ritrovano sostanze grasse o materiali grossolani.
34		Trattamenti di depurazione effluenti liquidi. Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso.	APPLICATA	
35		Scelta della materia grezza.	APPLICATA	Le materie prime vengono acquistate da fornitori di fiducia con standard rigorosi di accettabilità.
36		Valutazione del controllo dei rischi dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare.	APPLICATA	Il personale è adeguatamente formato nella manipolazione di prodotti chimici. (All.5/D Rischio chimico)
37		Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione.	APPLICATA	
38		Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di ridurre l'utilizzo di EDTA.	APPLICATA	Non vengono utilizzati prodotti chelanti.
39		Impiego di sistemi di lavaggio CIP.	APPLICATA	È installato un impianto di lavaggio CIP nel locale additivi/sala uovo. Allegato "Manuale Impianto Dosaggio Uovo" (All.3/D)
40		Traffico e movimentazione materiali.	APPLICATA	È attivata una procedura di gestione del traffico all'interno dello stabilimento, con adozione di apposita cartellonistica, inoltre è predisposta una procedura di prevenzione delle fuoriuscite di sostanze pericolose o

				sversamenti accidentali. All. 4/D IA 4.4.6.03
41		Gestione dei rifiuti. – raccolta differenziata.	APPLICATA	Si effettua la raccolta differenziata dei rifiuti.
42		Gestione dei rifiuti. – riduzione dei rifiuti da imballo anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo.	APPLICATA	I rifiuti da imballo vengono destinati al riciclo.
43		Gestione dei rifiuti.- accordi con i fornitori.	APPLICATA	
44		Gestione dei rifiuti.- riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento e degli imballaggi avviati al riciclaggio.	APPLICATA	E' applicata per i rifiuti di cartone e plastica.
45		Gestione dei rifiuti.- compattazione dei fanghi.	APPLICATA	I fanghi vengono smaltiti allo stato palabile fangoso, dopo ispessimento in vasca.
46		Suolo e acque sotterranee.- gestione dei serbatoi fuori terra.	APPLICATA	Sono applicate in azienda procedure ed istruzioni operative per una corretta gestione dei serbatoi. (All. 6/D IA 4.4.6.05 Gestione serbatoi fuori terra)
47		Suolo e acque sotterranee.- gestione dei serbatoi interrati.	NON APPLICABILE	Non sono presenti serbatoi interrati.
48		Suolo e acque sotterranee.- gestione delle tubazioni.	APPLICATA	Sono presenti istruzioni operative per la gestione delle tubazioni.
49		Suolo e acque sotterranee.- adozione di solai impermeabili.	APPLICATA	Le zone di ubicazione di olii, detergenti e fanghi sono impermeabilizzate e provviste di bacini di contenimento.
50		Gestione delle sostanze pericolose.	APPLICATA	La gestione delle sostanze pericolose è effettuata con apposita procedura. All. 4/D IA 4.4.6.03

#### B.4.1 Applicazione delle MTD

### B.5 QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, e comunque rispettare i contenuti tecnici e gestionali indicati negli elaborati presentati dalla stessa Azienda ed approvati in sede di Conferenza dei Servizi.

#### B.5.1 Aria

Nell'impianto sono presenti 4 punti di emissioni (EA01, EA02, EA03, EA04), dovute alle seguenti lavorazioni:

##### B.5.1.1 Valori di emissione e limiti di emissione

Punto di emissione	Provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione calcolato/misurato/stimato	Valore limite di emissione	Flussi di massa
EA 01	GENERATORE DI VAPORE	/	2049,17 Nm <sup>3</sup> /h	Ossidi di azoto	122 mg/Nmc	250 mg/Nmc	0,25 Kg/h
				Ossidi di zolfo	77 mg/Nmc	200 mg/Nmc	0,16 Kg/h
				Polveri	14 mg/Nmc	30 mg/Nmc	/
EA 02	GENERATORE DI VAPORE	/	1295,82 Nm <sup>3</sup> /h	Ossidi di azoto	235 mg/Nmc	250 mg/Nmc	0,30 Kg/h
				Ossidi di zolfo	281 mg/Nmc	200 mg/Nmc	0,36 Kg/h
				Polveri	19 mg/Nmc	30 mg/Nmc	/
EA 03	GENERATORE DI VAPORE	/	1324,16 Nm <sup>3</sup> /h	Ossidi di azoto	35 mg/Nmc	250 mg/Nmc	0,05 Kg/h
				Ossidi di zolfo	109 mg/Nmc	200 mg/Nmc	0,14 Kg/h
				Polveri	12 mg/Nmc	30 mg/Nmc	/
EA 04	GENERATORE DI VAPORE	/		Ossidi di azoto	*	250 mg/Nmc	/
				Ossidi di zolfo	*	200 mg/Nmc	/
				Polveri	*	30	/

\* Il punto di emissione EA04 è un generatore in fase di installazione, da utilizzare dopo la presente richiesta AIA.

Tabella limiti emissioni per combustibili gassosi

Punto di emissione	Provenienza	Inquinanti emessi	Valore limite di emissione (mg/Nmc)	Portata (Nm <sup>3</sup> /h)	Flussi di massa (Kg/h)
EA 01	GENERATORE DI VAPORE	Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )	250	2049,17	0,25
		Ossidi di zolfo (SO <sub>x</sub> )	5		0,16
		Polveri	5		/
EA 02	GENERATORE DI VAPORE	Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )	250	1295,82	0,30
		Ossidi di zolfo (SO <sub>x</sub> )	5		0,36
		Polveri	5		/
EA 03	GENERATORE DI VAPORE	Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )	250	1324,16	0,05
		Ossidi di zolfo (SO <sub>x</sub> )	5		0,14
		Polveri	5		/
EA 04	GENERATORE DI VAPORE	Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )	250	-	/
		Ossidi di zolfo (SO <sub>x</sub> )	5		/
		Polveri	5		/

Inoltre sono presenti dei cicloni collegati ai filtri a tessuto per l'abbattimento delle polveri dei 9 silos di carico delle semole (capacità da 100 tonnellate cadauno).

In particolare si contano n.09 impianti di abbattimento di cicloni abbinati ai filtri a tessuto, del tutto indipendenti l'uno dall'altro, e che si ritrovano sugli sfiati dei rispettivi silos da 100 tons. Essi vanno a determinare i punti di emissioni che vanno da EA5 a EA13.

Sulle linee di produzione sono previsti dei camini per l'espulsione del vapore acqueo derivante dall'essiccazione della pasta. I camini in questione sono in totale 26 e sono numerati da EA14 a EA38 ed EA 48, essi emettono solo esclusivamente vapore acqueo.

Non emettendo, sostanze inquinanti si ritiene di non dover effettuare alcun monitoraggio sui suddetti camini, anche perché non sono facilmente accessibili. Un eventuale adeguamento dell'accessibilità si ritiene da escludere in quanto si dovrebbe realizzare una passerella che porterebbe ad un parziale smantellamento dell'impianto fotovoltaico. Si andrebbe sostanzialmente contro la filosofia cardine dell'IPPC, cioè della riduzione dell'inquinamento, perché in pratica ci sarebbe una sensibile diminuzione della produzione dell'energia elettrica da fotovoltaico.

Ad onor del vero si noti la foto sottostante che testimonia l'attuale situazione sul tetto.



Dalle pompe da vuoto emergono i camini numerati EA39, EA40, EA41, EA42, EA43 ed EA44. I primi tre (EA39-40-41) sono solo estrattori di aria, mentre EA42-43-44 emettono tracce di nebbie oleose, tra l'altro trattenute anche dai filtri.

Per i camini EA42-43-44 si ha:

Portata 14,2 m<sup>3</sup>/min  
 Flusso di massa tracce oleose 8,5 g/h

Mentre i camini EA45, EA46 ed EA47 sono quelli dei compressori dell'aria, emissioni scarsamente rilevanti.

Tra le emissioni diffuse si annoverano quelle degli estrattori di aria dagli ambienti di lavoro (ovviamente costituiscono anch'essi delle emissioni scarsamente rilevanti):

- ES1 ed ES2 sala quadri elettrici
- ES3 nel laboratorio di controllo qualità con emissioni non significative
- ES4 nella sala cucina con emissioni scarsamente rilevanti
- ES5, ES6 ed ES7 nell'area di deposito prodotti finiti
- Da ES8 a ES15 nella sala di produzione
- ES16 cabina elettrica
- ES17 Reparto lavatrafale
- ES18 zona triturazione
- ES19, ES20 estrattori legati agli impianti di climatizzazione della sala produzione e confezionamento

Punto di emissione	Provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione calcolato/misurato/stimato	Valore limite di emissione	Flussi di massa
da EA5 a EA13 ed EA 48	2 ISE	Filtri a Maniche di tessuto e ciclone	1800mc/h	Polveri	10 mg/Nmc	10 mg/Nmc	0,018 Kg/h

da EA14 a EA38	Espulsione vapore acqueo	/	/	/	/	/	/
EA39-40-41	Estrattori d'aria	/		/			
EA42-43-44		Filtri Kaeser	14,2 m <sup>3</sup> /min	Nebbie oleose	10 mg/Nmc	10 mg/Nmc	0,0085 Kg/h
EA 45-46-47		/	/	/	/	/	/
ES1-ES2	Estrattori di aria	/	/	/	/	/	/
ES3	Estrattore di aria	/	/	/	/	/	/
ES4	Estrattore di aria	/	/	/	/	/	/
ES5-ES6-ES7	Estrattori di aria	/	/	/	/	/	/
da ES8 a ES15	Estrattori di aria	/	/	/	/	/	/
ES16	Estrattore di aria	/	/	/	/	/	/
ES17	Estrattore di aria	/	/	/	/	/	/
ES18	Estrattori di aria	/	/	/	/	/	/
ES19-20	Estrattori di aria	/	/	/	/	/	/

*Tabella – Limiti di emissione da rispettare al punto di emissione*

### **B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.**

Tutti i camini devono essere identificati con apposita cartellonistica.

I condotti di emissione ed i punti di campionamento vanno realizzati in conformità alla norma UNI 16911:2013.

Al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione deve essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri. I punti di emissione situati a distanza tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura pili alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri.

Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, servirsi di quelli previsti dall'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102 e s.m.i.

I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.

L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.

Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile ea quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.

Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, regolarmente vidimate dall'Ente preposto, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:

- dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
- ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
- rapporti di manutenzione sui sistemi di abbattimento.

7. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;

8. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati;

9. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento e le modalità di trasmissione degli esiti dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio;

### **B.5.1.3 Valori di emissione e limiti di emissione da rispettare in caso di interruzione e riaccensione impianti:**

<b>Punto di emissione</b>	<b>Provenienza</b>	<b>Sistema di abbattimento</b>	<b>Portata</b>	<b>Inquinanti emessi</b>	<b>Valore di emissione calcolato/misurato</b>	<b>Valore limite di emissione</b>

## **B.5.2 Acqua**

### **B.5.2.1 Scarichi idrici**

Nello stabilimento della *Di Martino* sono presenti **due** scarichi idrici, uno derivante dal processo di depurazione e l'altro dall'impianto di prima pioggia. Entrambi confluiscono nel corpo idrico superficiale Fosso del Fontaniello.

Il gestore dello stabilimento assicura, per detti scarichi, il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché il limite di 5.000 ufc/100 ml per il parametro E. Coli.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

L'azienda, effettua il monitoraggio dello scarico secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio e controllo.

#### **B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo**

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.
2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
3. Il pozzetto fiscale per il campionamento delle acque è identificato con apposita cartellonistica.

#### **B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

#### **B.5.2.4 Prescrizioni generali**

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Pastorano e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua; come richiesto dall'ARPAC nel parere tecnico n. 50/AN/16, l'azienda deve presentare, in seguito al rilascio dell'A.I.A., un programma che preveda l'eliminazione dei rubinetti a scorrimento, nonché eventuali ulteriori azioni da mettere in atto per il contenimento del consumo di risorse idriche, con relativa tempistica di attuazione, da sottoporre all'Autorità Competente. Attualmente l'azienda ha già provveduto, ad esempio, all'inserimento, su alcune apparecchiature sensibili, tipo lavatrafile, di misuratori per rilevare il consumo di acqua. Come da prescrizione ARPAC esposte in CDS del 27.02.2017, la ditta deve sostituire entro 1 anno dal rilascio dell'AIA n.05 rubinetti con tecnologie del tipo a fotocellula ed entro 2 anni dal rilascio dell'AIA tutti i restanti rubinetti con la medesima tecnologia.
3. Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio esterno, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.
4. La ditta deve adottare ed applicare i documenti specifici previsti dalla DGR 259/2012, già presentati, quali. Procedura di Gestione Impianto di Depurazione (riportante anche le azioni da mettere in atto in caso di guasto o fermo dell'impianto). Programma di manutenzione MOD92/02, registro di manutenzione MOD93/03. Deve essere, inoltre, previsto l'obbligo da parte della ditta di rispettare la tipologia e la frequenza degli interventi di manutenzione previsti dal programma. Il registro di manutenzione deve essere tenuto a disposizione degli Enti responsabili del controllo.
5. La ditta *deve* ottenere ed applicare il Sistema di Gestione ambientale ISO 14001 entro un anno dalla data di rilascio del Decreto AIA.

6. Il passaggio a gas metano ed abbandono del combustibile liquido sarà effettuato entro 30 giorni dal rilascio dell'AIA.
7. Entro il 31.12.2017 l'azienda collegherà tutte le caldaie allo SME.
8. Ai fini dell'efficientamento della centrale termica entro 1 anno dal rilascio dell'AIA, la ditta presenterà uno studio del recupero energetico dei fumi.
9. Ai fini dell'efficientamento dell'impianto di depurazione entro 2 anni dal rilascio dell'AIA la ditta presenterà un piano di miglioramento dello stesso.
10. La ditta deve adottare una procedura per l'uso, la manutenzione e la calibrazione delle apparecchiature fisse o portatili per la misura del pH e dell'ossigeno disciolto. I dati relativi alle operazioni di manutenzione e calibrazione delle apparecchiature devono essere annotate su un apposito registro, che deve essere tenuto a disposizione degli Enti responsabili del controllo.
11. Non tutti i punti di emissione sono dotati di manometro. La ditta, entro 1 anno dal rilascio dell'AIA, deve installare, dove non presente, manometro per monitoraggio del valore  $\Delta P$ .

### **B.5.3 Rumore**

#### **B.5.3.1 Valori limite**

La ditta, in assenza del Piano di zonizzazione acustica del territorio di *Pastorano (CE)*, deve garantire il rispetto dei valori limite, con riferimento alla legge 447/1995, al D.P.C.M. del 01 marzo 1991 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997.

#### **B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel Piano di monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

#### **B.5.3.3 Prescrizioni generali**

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico - sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di Pastorano (CE) e all'ARPAC Dipartimentale di Caserta.

### **B.5.4 Suolo**

- a) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- b) Deve essere mantenuta in buono stato e verificata periodicamente la tenuta della rete di convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento;
- c) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.



- d) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- e) Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
- f) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

## **B.5.5 Rifiuti**

### **B.5.5.1 Prescrizioni generali**

- ❖ Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
- ❖ Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008e s.m.i..
- ❖ L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
- ❖ Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
- ❖ La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali sversamenti accidentali di reflui.
- ❖ Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
- ❖ I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
- ❖ Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
- ❖ La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
- ❖ Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
- ❖ E' garantita la corretta compilazione del registro di carico/scarico dei rifiuti.

### **B.5.6.2 Ulteriori prescrizioni**

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla scrivente UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1 e 2 del decreto stesso.

2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Pastorano (CE), alla Provincia di Caserta e all'ARPAC Dipartimentale di Caserta eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

3. Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.29-decies, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

### **B.5.7 Monitoraggio e controllo**

**Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato PMC.**

L'adozione del PMC avverrà a partire dalla notifica del provvedimento AIA.

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere trasmesse alla competente UOD, al Comune di PASTORANO (CE) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

La trasmissione di tali dati, dovrà avvenire con la frequenza riportata nel medesimo Piano di monitoraggio.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

L'Ente di controllo effettuerà i controlli di competenza nel rispetto della normativa vigente.

### **B.5.8 Prevenzione incidenti**

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

### **B.5.9 Gestione delle emergenze**

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

### **B.5.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e **secondo il piano di dismissione e ripristino del sito allegato all'istanza di AIA.**